

# Il Sindacato è un'altra cosa

Notiziario di "Il Sindacato è un'altra Cosa" in Filcams Roma e Lazio

Numero 12

Maggio 2015

<b>Editoriale</b>	<b>1</b>
<b>Prima pagina</b>	<b>2</b>
<b>Approfondimenti</b>	<b>4</b>
<b>Dai posti di lavoro</b>	<b>11</b>
<b>La Storia siamo noi</b>	<b>12</b>
<b>Appuntamenti</b>	<b>14</b>
<b>Chi siamo</b>	<b>15</b>

## Editoriale

Numero molto "sbilanciato" sull'ipotesi di Accordo per il rinnovo del CCNL del Terziario. Troppo importante e troppo negativa per i lavoratori e per le lavoratrici che la Filcams rappresenta. Ne parliamo in *Prima Pagina* con un articolo a pagina 3 dedicato al mondo dell'ICT che ha visto nell'ipotesi di accordo accanirsi le voglie padronali con un sottoinquadramento generalizzato per tutte le mansioni. Ne parliamo nella sezione dedicata agli "Approfondimenti" dove, in linea con quanto pubblicato negli ultimi numeri, nell'articolo **"Una firma per sopravvivere? No, l'inizio della fine!"** puntiamo il dito sulla bilateralità e su quali sarebbero state le conseguenze economiche per la Filcams per una eventuale mancata firma. Ne parliamo a pagina 8 e 9 dove pubblichiamo il volantino dell'Area che invita i lavoratori a votare NO all'ipotesi di Accordo. Ma gli argomenti nel giornalino non si limitano al CCNL del terziario. Sempre in *Prima Pagina* un breve articolo di Sergio Bellavita che stigmatizza quanto successo

all'ultimo direttivo Regionale Filcams: uno spiacevole episodio che ci vedrà costretti a ricorrere agli organismi di garanzia.

Negli "Approfondimenti", a pagina 6, il report sul seminario **"La crisi al tempo del Jobs Act: Istruzioni per resistere"** organizzato a maggio dalla nostra Area in Filcam, e a pagina 8, il volantino distribuito durante lo Sciopero per il rinnovo del contratto del Turismo.

Nella rubrica "Dai posti di lavoro" pubblichiamo un articolo sulla Farmacap dal titolo **"La lotta contro la privatizzazione anche attraverso il TAR"**.

Per la rubrica "La storia siamo noi", l'articolo: **"Gli anni del grande fracasso"** con uno sguardo "internazionale" ai movimenti degli anni 60 e 70. Chiudiamo con le consuete pagine dedicate agli "Appuntamenti" (ricordiamo la manifestazione di Sabato 9 maggio in solidarietà con le lavoratrici e i lavoratori Carrefour e Auchan, alle 9:30 davanti all'ambasciata Francese in Piazza Farnese) al **"Chi siamo"** con i nostri riferimenti ed indirizzi e-mail.

Buona lettura a tutte/i.



## Direttivo Filcams Lazio: il sindacato è un'altra cosa!

Di Sergio Bellavita

Nel corso del direttivo regionale Lazio della Filcams Cgil tenutosi lo scorso giovedì 23 aprile, direttivo chiamato a discutere del contratto nazionale del terziario, si è consumato un fatto gravissimo.

Il compagno Nando Simeone, in qualità di componente del direttivo nazionale Filcams, ha chiesto di poter intervenire nel dibattito a fronte del diritto sancito dallo statuto della Filcams e della Cgil.

Il segretario generale Lazio ha ritenuto invece di non consentire l'intervento violando così lo Statuto e il dovere del rispetto del pluralismo che è alla base della nostra organizzazione.

Il recente accordo per il rinnovo del contratto nazionale del terziario ha acceso, e ne era ben consapevole chi ha firmato, grandi

tensioni nell'organizzazione e nel rapporto con le lavoratrici e i lavoratori.

L'autoritarismo di certa parte del gruppo dirigente è l'altra faccia della firma di un contratto che accoglie lo spirito di fondo del Jobs Act con pesanti conseguenze sulla condizione di chi lavora.

Il crescente malessere dei lavoratori davanti ai contenuti di un accordo che non verrà sottoposto a referendum democratico è la vera causa dei gesti inconsulti di un gruppo dirigente che dimostra di non padroneggiare il confronto di merito.

Ricorreremo in tutte le sedi formali per denunciare tale comportamento e ristabilire giustizia. Il sindacato è un'altra cosa!!!





## ICT: Tutti sottoinquadri!

L'Articolo 100 bis dell'Ipotesi di Accordo per il rinnovo del CCNL del terziario affronta la problematica relativa alla classificazione del personale per i dipendenti da imprese che svolgono attività esclusiva dell'information and communication technology.

Ci sarebbe da dire, finalmente!!

Eranno anni che se ne parlava ed ora, grazie all'applicazione di quanto elaborato dalla European e-Competence Framework (<http://www.ecompetences.eu/>) chi lavorerà nelle aziende ICT sarà inquadrato con una qualifica professionale coerente con quello che è il reale inquadramento nella sua azienda.

A ogni Qualifica è associata poi una descrizione abbastanza dettagliata della Mansione che ne specifica caratteristiche e competenze.

Fin qui tutto bene..... ma nella Tabella presente nell'Ipotesi di accordo, per ogni Qualifica viene indicato l'Inquadramento, cioè il corrispondente Livello contrattuale.

E qui i danni fatti sono elevatissimi.

Delle 24 Qualifiche prese in considerazione ad una sola è associato il primo livello, a

quattro è associato il secondo livello, a nove il terzo livello e alle restanti 10 il quarto. Uno schiacciamento vero il basso assolutamente non giustificabile.

Il confronto con quanto accadeva fino a pochi giorni fa con il vecchio contratto è impietoso. Il quarto livello vedeva una sola mansione, quella dell'operatore meccanografico, ormai obsoleta ed inapplicata.

Tutte le altre mansioni vedevano un inquadramento dal terzo, al secondo, al primo dove trovavamo la qualifica di "analista di sistema" ora sottoinquadro al terzo.

Eclatante l'esempio del "Project Manager": nelle realtà aziendali è una figura di riferimento che gestisce in prima persona i progetti, il rapporto con il cliente e che coordina gruppi di lavoro anche di decine e decine di unità: fino a ieri era nel 99% dei casi un Quadro, ora sarà inquadrato al terzo livello!

Un regalo alle aziende dell'ICT ed una mortificazione per tutti quei lavoratori e quelle lavoratrici che da oggi entreranno nel mondo dell'ICT.

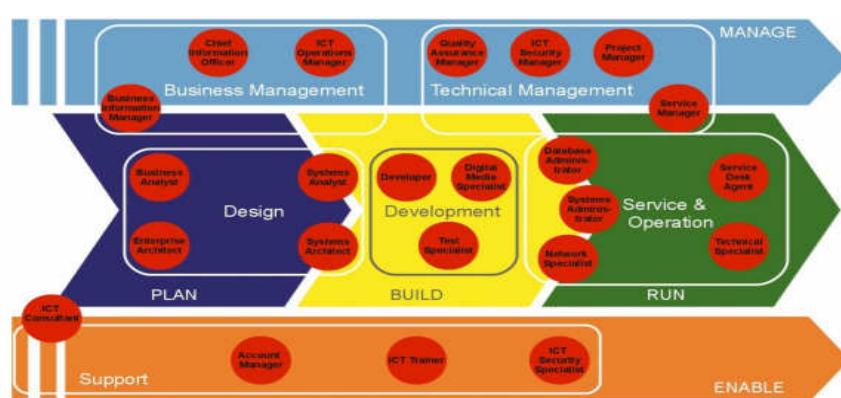


Figura 10: 23 Profili ICT europei strutturati in sei famiglie

Approfondimenti



## Una firma per la “sopravvivere”? No, è l'inizio della fine!

Più leggi e rileggi le cinquantadue pagine dell’Ipotesi di Accordo per il rinnovo del CCNL del Terziario e più ti domandi come abbia fatto la Filcams a firmare visto che è innegabilmente peggiorativo rispetto a quello non firmato nel 2011. Poi ti soffermi su due articoli di quell’ipotesi, ti capita girando in rete un articolo di un anno fa a firma di Slavatore Cannavò (Il Fatto Quotidiano del 18 Gennaio 2014 <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/01/18/quote-di-assistenza-contrattuale-quella-tassa-occulta-pagata-ai-sindacati/844665/>) e tutto ti sembra più chiaro.

I due articoli ai quali ci riferiamo non sono nuovi, sono anni che sono presenti nei contratti. Vengono solo rivisitati e migliorati di volta in volta. Parliamo dell’Articolo 21 “Finanziamento Enti Bilaterali Territoriali” e dell’Articolo 243 bis “Contributi di assistenza contrattuale”. Il primo “costa” al lavoratore lo 0,30% di paga base e contingenza (era lo 0,10% prima del 2011), il secondo ancora non si sa perché: “Le misure contributive annuali e le relative norme di esazione formeranno oggetto di appositi accordi e regolamenti da stipularsi tra le parti

con l’istituto previdenziale o assistenziale prescelto”.

Ma di quanti soldi stiamo parlando? Per rispondere a questa domanda ci viene in soccorso l’articolo di Cannavò su menzionato.

*<<Ma cosa sono le “quote di assistenza contrattuale”? La cifra è presente in molti degli oltre 400 contratti stipulati dai sindacati nazionali (l’elenco completo è consultabile sul sito del Cnel) e rappresenta una quota straordinaria che i sindacati e i datori di lavoro prelevano dalle buste paga dei lavoratori per aver concluso il contratto. Un premio per il lavoro fatto. Nell’ultimo Ccnl (contratto nazionale) dei metalmeccanici, ad esempio, Fim e Uilm hanno richiesto un contributo “una tantum di 30 euro per ogni lavoratore non iscritto al sindacato da trattenere sulla retribuzione”. Sul contratto, poi, era indicato il conto corrente bancario (presso il Credito cooperativo di Roma) su cui effettuare il versamento. Parlando di circa un milione di lavoratori è facile fare i conti. Per quanto riguarda i contratti del Commercio e del Terziario, la sola Filcams ha iscritto in bilancio 2,15 milioni che vanno moltiplicati per tre (cioè anche per Cisl e Uil) e poi per due (la parte datoriale). Il totale, quindi, è di circa 15 milioni di euro che rimpolpa bilanci spesso*

*piuttosto magri. Un fiume di denaro assicurato dalla pratica del “silenzio-assenso”, per cui sono i lavoratori a dover mettere per iscritto il proprio rifiuto a versare la “tassa occulta”. Ma sono in pochi a saperlo. >>*

*<<Quella quota, poi, spesso è mescolata all'altra contribuzione poco nota, quella relativa agli **Enti bilaterali**. Questi organismi, governati alla pari da sindacati e imprese, sono stati istituiti nel 2003 dalla legge 30 e vengono regolamentati dai contratti nazionali e/o territoriali. Servono a offrire prestazioni e servizi ai lavoratori sul piano della **formazione professionale** o del **sostegno al reddito**. Solo nel settore del Commercio e dei Servizi, la Filcams ne ha conteggiati circa 200 tra i 20 nazionali e i 194 provinciali e regionali.>>*

*<<Prendiamo il bilancio del più grande sindacato di categoria della **Cgil**, dopo i pensionati, la **Filcams**, che organizza i lavoratori del Commercio del Terziario e del Turismo. Nel 2010, anno cui si riferisce il bilancio in nostro possesso, i ricavi per contributi sindacali, le tessere, ammontavano a 1,7 milioni di euro mentre quelli per le “quote di assistenza contrattuale” erano molto più alti, **2,15 milioni** e 685 mila euro provenivano da “gettoni di presenza”. Solo il 37 per*

*cento delle entrate, quindi, proveniva dalle tessere degli iscritti, meno della metà del totale. >>*

E Cannavò si riferisce al bilancio del 2010..... nel 2011, ricordiamo, il contributo che ogni singolo lavoratore versa per gli Enti Bilaterali è triplicato quindi, i 685 mila euro, probabilmente sono diventati 2.055.

Le dimensioni di queste cifre che sarebbero venute a mancare nel caso la Filcams non avesse posto la sua firma (ricordiamo che questi finanziamenti spettano “alle rappresentanze territoriali e Organizzazioni Nazionali che sottoscrivono il presente CCNL”) giustificano l'aver accettato istituti contrattuali che fino a ieri si combattevano e contrastavano?

Per la “burocrazia sindacale” la risposta è sì, per i lavoratori e le lavoratrici è ovviamente no.

Rispediamo al mittente l'ipotesi d'accordo e votiamo NO nelle assemblee sui posti di lavoro!

## Approfondimenti



## Report seminario La crisi al tempo del Jobs Act: istruzioni per resistere

Il 22 Aprile si è svolto, organizzato dal Sindacato è un'altra cosa in Filcams Roma e Lazio, il seminario dal titoli **"La crisi al tempo del Jobs Act: istruzioni per resistere"**. Alta la partecipazioni di delegate e delegati che sono rimasti molto soddisfatti per i contenuti esposti dai quattro relatori. La prima parte del seminario, curata dal compagno Emiliano Raponi, del direttivo della Fisac ha affrontato il tema della "Crisi ecominca e le ripercussioni nel mondo del lavoro". Ad ogni intervento è seguita una fase di dibattito che è stata sempre molto partecipata. La seconda parte, a cura di Eliana Como del direttivo nazionale CGIL, ha cercato di riflettere sul difficile tema "Opporsi al Jobs Act: strumenti di lotta". La terza ed ultima parte del seminario era divisa in due moduli: il primo, curato da Nando Simeone del Direttivo Nazionale Filcams sul tema dello "Sciopero Generale", il secondo, esposto dal Portavoce dell'Area in Filcams Roma e Lazio Leonardo De Angelis, che ha approfondito il temma delle "Casse di Resistenza".

A seuire due brevi resosconti dei temi trattati nella prima e nell'ultima parte del seminario **Crisi economica e ripercussioni nel mondo del lavoro**

Capire un fenomeno è sempre il modo migliore per approcciarlo, per questo motivo gli sconvolgimenti in atto nel mondo del lavoro risultano incomprensibili senza aver afferrato la natura e lo sviluppo della crisi che stiamo vivendo negli ultimi anni. Finanziaria? Economica? Sociale? Come spesso accade tutti questi aspetti risultano inscindibili, quel che è certo è che la crisi viene da lontano, sicuramente dagli anni '70 quando dopo trent'anni di boom postbellico va in crisi tutto

un modello produttivo, di accumulazione, di relazioni industriali. La risposta passa a livello globale per l'adozione del neoliberismo spinto e l'esplosione della finanza deregolamentata: in sintesi, dove non c'è domanda la si crea artificialmente, anticipandola tramite il debito.

Nel 2007 il gioco si rompe: negli USA scoppia la crisi dei mutui, i nodi dei "titoli tossici" diffusi in tutto il mercato vengono al pettine e iniziano –prima oltreoceano, poi in Europa- fallimenti a catena di banche e assicurazioni, mentre governi fino a ieri alfieri del libero mercato intervengono pesantemente per salvare le istituzioni finanziarie. Con fondi pubblici, però. E qui i problemi aumentano: in economie già asfittiche, cui la crisi dei mutui ha portato in dote ulteriore stagnazione e razionamento del credito, in Italia la crisi degli spread sottolinea nel 2011 i timori per la solvibilità del debito pubblico, e gli anelli deboli della catena dell'euro -Grecia, Irlanda, Portogallo- sono impossibilitati a finanziarsi sui mercati e costretti ad accettare fondi europei in cambio di rigore sui conti pubblici. Ma l'austerità a ben vedere inizia molto prima, e riguarda tutti i paesi: pensiamo al nostro, che fa da vent'anni finanziarie lacrime e sangue prima per entrare poi per rimanere "in Europa". Per non parlare delle ricette –buone per tutti- di riforma del mercato del lavoro: dalla Germania, alla Francia, alla Spagna le parole d'ordine sono le medesime: più precarietà, libertà di licenziare, meno contrattazione nazionale.

La realtà è sotto gli occhi di tutti, le "soluzioni" proposte –si veda la Grecia- non hanno fatto che aggravare la situazione. Piuttosto, l'entità degli attacchi al lavoro e allo stato sociale sono parte di una crisi di una tale entità da non poter essere risolta a base di

pannicelli caldi, è anzi necessario elaborare una risposta complessiva che scuota la costruzione europea per come l'abbiamo conosciuta finora e proponga una critica radicale al ricatto dei debiti pubblici. In quest'ottica, dal punto di vista del movimento dei lavoratori e del sindacalismo conflittuale la sfida che si pone è difficile, addirittura epocale, ma non presenta alternative e passa per l'opposizione frontale a quelli che si presentano come i frutti avvelenati della crisi: all'austerità, ai licenziamenti, ai tagli, alle privatizzazioni.

## Casse di resistenza

Il concetto di "Cassa" al quale tutte le esperienze contemporanee si richiamano, risale alla fine del 1700 e sono comunemente conosciute con il nome di "Mutuo soccorso". Nascono come associazioni volontarie con lo scopo di migliorare le condizioni materiali e morali dei ceti lavoratori. Tali società si fondavano sulla mutualità, sulla solidarietà ed erano strettamente legate al territorio in cui nascevano. Le "Casse" che oggi esaminamo, a prescindere dal nome che i loro fondatori gli assegnano (di solidarietà, di sostegno, di resistenza od altro) le possiamo suddividere in due grandi categorie: le casse solidaristiche e le casse di lotta. Le prime nascono per dare sostegno economico a lavoratori in difficoltà (in cassa integrazione, in mobilità, licenziati). Le seconde invece nascono per sostenere "lotti mirate" (spesso uno sciopero ad oltranza in un settore nevralgico di un'azienda è uno strumento decisivo, se sostenuto economicamente da tutti i lavoratori dell'Azienda).

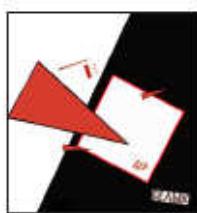
Un esempio di "Cassa solidaristica" è quello della "Cassa di solidarietà tra Ferrovieri" nata per sostenere i quattro colleghi licenziati da FFSS perché avevano partecipato alla trasmissione Report e del macchinista che aveva segnalato lo spezzamento degli ETR500 e poi, dopo la reintegra dei lavoratori, confermata per sostenere i lavoratori fatti oggetto di repressione disciplinare.

Invece la "Cassa di sostegno ACI Informatica" è una tipica "cassa di lotta". Infatti è nata con lo scopo di dare solidarietà e sostegno alle lavoratrici ed i lavoratori dei reparti che hanno scioperato, in un determinato periodo, per la vertenza in Aci Informatica. Come, ad esempio, lo Sciopero ad oltranza nel settore nevralgico della "Control room" sostenuto economicamente da gran parte dei lavoratori di ACI Informatica.

Di qualsiasi natura è la "Cassa" che si andrà a costituire, sarà fondamentale redigere un "Regolamento" che chiarisca ruoli (Amministratore, Contributore, Beneficiario), modalità di raccolta fondi (ampio spazio alla fantasia per organizzare iniziative, banchetti, lotterie, eventi, ecc.) modalità di richiesta del contributo alla cassa (per quote) e modalità di rendicontazione (massima trasparenza con comunicazione periodica di entrate ed uscite).

Per chi fosse interessato è possibile richiedere, inviando una mail a [rsu@rsusi-rm.it](mailto:rsu@rsusi-rm.it) il Regolamento della "Cassa di Resistenza" organizzata nel 2014 dalla RSU della Sistemi Informativi a sostegno dei colleghi cassaintegrati.





**CCNL terziario**

## contrari all'ipotesi di accordo

**NATIONAL JOBS ACT**

Con la firma dell'Ipotesi di Accordo per il rinnovo del CCNL posta il 30 marzo 2015, la Filcams si è assunta due grandi responsabilità:

- sconfessare la stessa CGIL che, in teoria, dichiara di essere fermamente contraria al Jobs Act, sottoscrivendolo nei fatti ed accettandone tutta la sua filosofia di fondo;
- tradire le lavoratrici ed i lavoratori che hanno lottato contro il precedente accordo separato, in particolare per le domeniche lavorative, le malattie non pagate e le discriminazioni per i neoassunti, accordo oggi integralmente sottoscritto a posteriori.

Il nuovo accordo per il rinnovo del contratto nazionale del terziario è un atto violento sulla pelle di chi lavora e va respinto con sdegno e rabbia. Flessibilità vergognosa, straordinari, sotto inquadramento e accettazione della ricattabilità sui licenziamenti realizzano il miglior contratto per le imprese in un settore dove molto spesso non c'è il ricatto della delocalizzazione.

Ma esaminiamo punto per punto le molte nefandezze contenute nell'Ipotesi di Accordo:

**Apprendistato:** E' in pieno stile Jobs Act: la percentuale di conferma passa dall'80% al 20% ed il lasso di tempo in cui deve avvenire la conferma si allunga da due a tre anni;

**Enti bilaterali:** C'è un'enorme attenzione delle parti agli Enti Bilaterali, ai fondi pensione e all'assistenza sanitaria integrativa. Queste sono ormai le vere fonti economiche che sorreggono le burocrazie dei sindacati confederali. Si tratta in massima parte di soldi che escono dalle tasche dei lavoratori e delle aziende relativi alla gestione dei cosiddetti "Enti Bilaterali". Soldi che arrivano alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto. In pratica ormai molto meno della metà delle entrate di queste organizzazioni sindacali arriva dalle quote degli iscritti. E, non a caso, è in più parti specificato che "gli Enti Bilaterali possono essere costituiti e gestiti esclusivamente dalle rappresentanze delle Organizzazioni nazionali che sottoscrivono il CCNL". La torta, i confederali, non vogliono certo spartirla con altri. E questo spiega anche perché del consenso convinto dei lavoratori e delle lavoratrici ormai gli interessa poco!

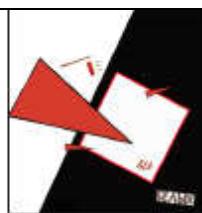
**Località turistiche:** in Italia poche sono le località che non rientrano in questa fattispecie, sparisce del tutto la limitazione quantitativa all'uso di contratti a tempo determinato. Per assurdo si potrebbe avere un'unità produttiva senza lavoratori a tempo indeterminato. E per fortuna che il Jobs Act favorisce la stabilizzazione dei rapporti di lavoro!!!

**Sottoinquadramento:** per i "soggetti svantaggiati" (disoccupati, con reddito inferiore al minimo, apprendisti non confermati, ecc.) assunzione per i primi sei mesi di due livelli inferiori rispetto alla qualifica, per i successivi sei mesi di un livello inferiore rispetto alla qualifica, estendibile per ulteriori 24 se il contratto viene trasformato a tempo indeterminato. Anche questo punto in perfetta continuità con il Jobs Act di Renzi e Poletti.

**Part Time:** Confermata la possibilità di stipulare contratti della durata di 8 ore settimanali. Un salario da fame per lavoratori che risulteranno allo stesso tempo "occupati" e funzionali ai proclami del duo Renzi-Poletti sulla "crescita dell'occupazione" e sempre più poveri per l'ISTAT.

**OPPOSIZIONE CGIL**  
■ **sindacato è un'altra cosa**

**La Filcams ritira la firma!**



# CCNL terziario

## Contrari all'ipotesi di accordo

**VOTIAMO NO!**

**Part time post maternità:** inserita la clausola che verrà concesso solo successivamente alla completa fruizione delle ferie e dei permessi retribuiti residui.

**Trasferimento quadri:** il periodo di preavviso previsto dal contratto (60 giorni, 80 con familiari a carico) può essere non concesso dall'azienda in cambio, a discrezione dell'azienda, del solo trattamento di trasferta.

**Flessibilità di orario:** confermato che in tema di flessibilità il Ccnl prevede fino a 44 ore settimanali per un massimo di 16 settimane annue; ore da "recuperare" entro l'anno. Semplificando, durante i picchi di lavoro l'azienda potrà richiedere il superamento dell'orario stabilito da contratto fino a 44 ore settimanali, per un massimo di 16 settimane. Le ore prestate oltre il normale orario di lavoro non saranno pagate come straordinario ma "concesse", a discrezione "padronale", come riduzione di orario nei periodi di minor carico di lavoro.

**Lavoro domenicale:** confermato quanto previsto dal CCNL non firmato dalla Filcams. L'80% dei lavoratori del commercio e della grande distribuzione sono donne e il lavoro nei giorni festivi sta rendendo loro la vita sociale e familiare impossibile, di fatto azzerando i tempi di vita e di cura della famiglia. Appare allora evidente che le questioni sentite dai lavoratori poco importano a chi dovrebbe rappresentarli.

**Malattie:** confermato quanto previsto dal CCNL non firmato dalla Filcams. nei primi tre giorni di ogni malattia è previsto il pagamento al 100% solo per i primi due eventi morbosì all'anno. Per il 3° evento l'azienda paga solo il 66%, per il 4° solo il 50% e dalla 5° malattia in poi zero retribuzione per tutti e tre i giorni (escluse solo le malattie superiori a 11 giorni).

**Salario:** l'aumento a regime sarà di 85 euro al quarto livello (ricordiamo, che la piattaforma unitaria presentata alla controparte di euro ne chiedeva 130). L'una tantum che avrebbe dovuto coprire un anno e tre mesi di ritardo nel rinnovo è stata cancellata. Un ulteriore regalo ai padroni di 255 euro per il quarto livello che arriva fino ai 390 per i quadri.

**Classificazione ICT:** Al di là delle qualifiche e delle relative mansioni lo scandalo sono i livelli di inquadramento individuati. In un settore in cui si parla tanto di "alte professionalità", in cui il livello medio di istruzione è elevato (minimo diploma, più spesso laurea) che su 24 qualifiche censite una sola sia al primo livello (e nessuna al primo super) e ben 9 al quarto singifica una sola cosa: chi ha scritto e firmato è un incompetente e in una azienda dell'ICT non ci ha mai messo piede.

Chiediamo che CGIL intervenga a far ritirare la firma, in caso contrario vorrà dire che questo accordo sarà un modello generale per tutti i contratti nazionali.

Nel caso CGIL non proceda con la richiesta di ritiro della firma chiediamo alla Filcams che l'I-potesi di Accordo venga sottoposta a Referendum Certificato e che nelle Assemblee sia data la possibilità di espressione a chi non è assolutamente d'accordo con l'Ipotesi e chiederà di esprimersi con un voto contrario.

**OPPOSIZIONE CGIL  
Il sindacato è un'altra cosa**



**CGIL turismo**

## conquistiamo il contratto nazionale

**contro i padroni!  
il governo!**

Oggi le lavoratrici e i lavoratori del settore turistico scioperano e scendono in piazza per contrastare le volontà di alcune controparti padronali (FIPE, ANGEM, FEDERTURISMO) di abolire conquiste e diritti da loro ottenuti in seguito alle lotte durissime dei decenni passati.

La parte più oltranzista dell'imprenditoria turistica associata anche a Confcommercio mira così a destrutturare definitivamente il contratto nazionale e a "rinnovare" quello vecchio facendo passare delle "riforme" atte ad annullare gli scatti di anzianità, i permessi individuali, la malattia e totalmente l'indennità di vacanza contrattuale. Tutto questo è inaccettabile!

In Italia si spendono fiumi di parole per decantare la vocazione turistica del territorio ma poi si vorrebbe lasciare i lavoratori del settore alla fame! Da anni sono in atto speculazioni di ogni tipo da parte di questo ferocissimo padronato che ha guadagnato milioni e milioni di euro ricattando centinaia di migliaia di lavoratori attraverso una precarietà infinita, decontribuzioni per apprendisti fasulli, finti contratti part-time, a "chiamata", "voucher" da usare sempre più liberamente e chi più ne ha ne metta.

Tutto questo, in aggiunta al famigerato Job Act di recente approvazione, prefigura una situazione disastrosa nella quale occorre andare fino in fondo; bisogna reagire di fronte a quest'onda d'urto padronale con la stessa forza che viene mossa contro. Reagire in maniera conseguente significa rigettare dapprima con la lotta quelli che sono gli obiettivi delle nostre controparti per poi comprendere che "una firma ad ogni costo" non rappresenta la migliore soluzione possibile.

Diversamente, infatti, si rischia una sconfitta così come si è registrata nei recenti rinnovi del settore bancario (dove la FILSAC ha ulteriormente legittimato forme peggiorative sulla flessibilità in uscita) e sul commercio in cui il nostro sindacato di riferimento ha avallato peggioramenti sia sui livelli che sugli orari di lavoro rendendo così inutile lo stesso sciopero nazionale CGIL del 12 dicembre scorso dal momento che certe cosiddette "novità" normative hanno superato negativamente di gran lunga lo stesso Job Act.

Oggi la FILCAMS CGIL chiama i lavoratori allo sciopero del settore turistico e lancia un grido d'allarme in corrispondenza dell'inizio dell'EXPO di Milano ma gli stessi vertici del più grande sindacato italiano avevano, l'anno scorso, addirittura firmato un documento circa la possibilità di far svolgere lavoro gratuito dentro i padiglioni espositivi! Non vorremmo scioperare oggi, quindi, all'insegna di giuste e decise rivendicazioni per poi arrivare a subire l'ennesima firma contrattuale giocata sulle spalle di circa un milione di lavoratori.

Per scongiurare tutto questo occorre convocare una grande assemblea dei delegati del settore (prima e non dopo come è avvenuto appunto nel commercio) ove si voti una nuova e più avanzata piattaforma chiara e decisa che funga da base di partenza su cui costruire forza e consenso ed eleggere i diversi delegati intesi come parte trattante. Quindi far discutere quanto eventualmente approvato in sede di confronto con le controparti ed organizzare un referendum ove far votare nel più democratico modo possibile tutti i lavoratori ai quali varrà applicato il suddetto contratto vincolandone l'esito all'eventuale approvazione generale.

Democrazia, Unità, Partecipazione e Lotta: solo attraverso questi strumenti il sindacato potrà tornare a essere realmente rappresentativo e combattere per resistere a chi, grazie anche a vertici sindacali troppe volte arrendevoli, vuole continuare a creare profitti e guadagni illeciti sulle spalle dei lavoratori e delle lavoratrici.

- LOTTIAMO PER UN CONTRATTO NAZIONALE DEL TURISMO CHE SIA DAVVERO UNA CONQUISTA PER I DIRITTI E IL SALARIO DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI!
- CONTRASTIAMO CHI VUOLE OTTENERE L'ABOLIZIONE DI CONQUISTE OTTENUTE CON LE LOTTE DEGLI ANNI PASSATI!
- CONTRO IL JOBS ACT E LA NUOVA SCHIAVITÙ DEL LAVORO!
- PER UNO SCIOPERO GENERALE CONTRO IL GOVERNO RENZI E PER RIDARE PROTAGONISMO E RUOLO SOCIALE AL LAVORO!

**OPPOSIZIONE CGIL**

**Filcams - Sindacato è un'altra cosa**

**contro i padroni!**



## Farmacap: la lotta contro la privatizzazione anche attraverso il TAR

Dopo tanta rabbia e delusione, fisiologiche a quanto accaduto in consiglio comunale lo scorso 23 marzo, con l'approvazione di una delibera che prevede la liquidazione dell'azienda, la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori Farmacap contro il progetto di privatizzazione (e quello l'obiettivo) dell'azienda pubblica farmasociosanitaria capitolina ha dato inizio ad una nuova fase.

La delibera in oggetto, un maxiemendamento alla precedente delibera del 30 dicembre 2014 e parte integrante del bilancio 2015 di Roma Capitale, ha previsto tra l'altro la dismissione di assicurazioni di Roma, la cessione delle azioni di ACEA ATO2, è stata approvata con i voti della maggioranza PD-SEL (quest'ultima astenuta su Farmacap). Un provvedimento che sceglie di dare continuità nella Capitale, alle politiche di austerità del Governo Renzi, in sfregio delle promesse elettorali fatte dall'attuale Sindaco e dalla sua coalizione.

Così lavoratrici e lavoratori Farmacap, all'indomani dell'approvazione della famigerata delibera, hanno deciso di intraprendere tutte le iniziative possibili per contrastare questo provvedimento che prevede la nomina di un commissario liquidatore che dovrà realizzare un piano ad hoc entro il 31 maggio, anche attraverso la trasformazione in S.p.a. (che è lo strumento necessario alla "liquidazione"), senza alcuna garanzia di continuità dei servizi rivolti alla cittadinanza (44 farmacie comunali, servizi sociali, asilo nido) e ancor meno sul piano occupazionale (la salvaguardia occupazionale

"senza alcun onere aggiuntivo per il bilancio di Roma Capitale", recita il testo licenziato dal Consiglio).

Così a seguito di una partecipata assemblea (lo scorso 9 aprile) si è deciso di procedere con un ricorso al TAR per chiedere il blocco della delibera. Alla base della scelta di liquidare Farmacap vengono posti i riferimenti normativi della legge 147/2013. Tali riferimenti fanno però riferimento, ad aziende speciali che non erogano servizi pubblici locali. Proprio quello che fa Farmacap: servizi pubblici locali di cui sono fruitori diretti le/i cittadine/i.

Si procederà quindi con un ricorso collettivo che ha avuto adesioni da circa 120 lavoratrici e lavoratori e sottoscrizioni per oltre 3.000 € (il ricorso al TAR ha un costo e sarà totalmente a carico dei ricorrenti).

Il lancio della campagna adesioni è passato per un presidio davanti alla sede dei Gruppi Consiliari Capitolini, lo scorso 23 aprile. Un presidio vivace e rumoroso per ricordare ai consiglieri di maggioranza che la responsabilità di questa situazione è tutta loro. Come recitava De Andrè: "per quanto voi vi crediate assolti siete per sempre coinvolti".

La lotta e le mobilitazioni continuano ed affiancheranno i futuri passaggi legali che riserveranno altre "sorprese".

**LAVORATORI FARMACAP BENE COMUNE**



## Gli anni del grande fracasso!

Prima di entrare nel merito delle lotte operaie che hanno attraversato durante gli anni sessanta e settanta la società italiana, volgeremo lo sguardo sugli scenari internazionali che determinarono le condizioni politiche dentro le quali gli avvenimenti, nei singoli stati nazionali, si svolsero favorendo la radicalizzazione di massa di fondamentali settori sociali.

Nel nostro paese, la radicalizzazione delle lotte operaie, in forma organizzata, dopo la sconfitta subita in Fiat nel periodo post-fascista, arriverà nel 1969 con l'autunno caldo. Ci preme disquisire sull'importanza del movimento del 68 che fu un movimento internazionale di radicalizzazione di diversi settori sociali in tutto il mondo che svolse il ruolo di detonatore delle lotte che misero in discussione dalle fondamenta sia il sistema capitalistico occidentale e sia il sistema burocratico sovietico.

Riteniamo importante, ai fini di far meglio comprendere al lettore l'importanza del movimento del 68, tracciare seppur per sommi capi, un analisi politica sulla situazione internazionale che precedette l'avvento del più grande movimento di massa su scala mondiale che fino ad ora si è visto.

Il quadro politico che si presentava prima dello scoppio di numerosi movimenti sociali in gran parte degli stati nazionali nel contesto politico del mondo definito dagli accordi di Yalta - in blocchi contrapposti e stati di influenza - lasciava presagire che le contraddizioni politico sociali, presenti tanto nel quadro dei paesi capitalisti quanto nel quadro dei paesi del socialismo reale, potessero determinare un sostanziale deterioramento dell'ordine esistente, mettendo in discussione l'equilibrio definito dopo la seconda guerra mondiale.

Alla vigilia del 68, la situazione mondiale si presentava in tutta la sua effervesienza: Le crisi economiche che stavano attraversando i principali paesi capitalistici, su tutti gli Stati Uniti d'America, i quali erano chiamati a fronteggiare al proprio interno le crescenti tensioni sociali determinate dalla guerra in Vietnam e dall'esplosione della rivolta nera dei Black Power.

Se gli Stati Uniti si trovarono a dover fronteggiare l'esplosione di movimenti sociali anti guerra e movimenti sociali che rivendicavano l'emancipazione sociale delle masse nere americane, l'alleato inglese non presentava una situazione certo migliore. La Gran Bretagna, nonostante la salita al potere dei Laburisti di Wilson, fu costretta per fronteggiare i problemi economici scaturiti dall'impegno bellico sostenuto nella seconda guerra mondiale, a svalutare la sterlina.

La disoccupazione crescente fece emergere forti tensioni sociali che minarono la stabilità del nascente governo laburista.

Nel campo socialista - della così detta cortina di ferro - le burocrazie di origine staliniana, per la seconda volta dopo il 1956, si trovarono a fare i conti con i movimenti studenteschi e operai che rivendicavano maggiore democrazia e giustizia sociale.

Su tutti, spiccava la situazione Cecoslovacca, dove, in pieno 68, la famosa primavera di Praga prima della repressione sovietica che piegherà nel sangue il movimento antiburocratico degli studenti e operai cecoslovacchi, metterà a nudo le contraddizioni del regime di Alexander Dubcek.

Sul fronte orientale, le cose non andavano meglio, le grandi tensioni sociali che accompagnavano la vita di due stati

diametralmente opposti, la Cina e il Giappone, facevano emergere le contraddizioni economiche sociali presenti nei due diversi sistemi economici.

La Cina di Mao Tse-tung e Ciu En-Lai, era determinata a soffocare i movimenti antiburocratici e gli scioperi dei lavoratori di Shanghai, i quali furono duramente repressi con la violenza e con le deportazioni di migliaia di operai nelle campagne durante la rivoluzione culturale dalle guardie rosse.

Nel Giappone capitalista invece, si determinarono grandi movimenti di massa studenteschi assolutamente atipici rispetto sia alla tradizione Europea e sia Nord Americana. Infatti, vi furono violenti scontri di piazza dove gli Zengakuren - così si chiamava il movimento studentesco giapponese - affrontavano armati di lunghe aste le truppe poliziesche nipponiche dando vita a feroci scontri.

Intorno alla guerra del Vietnam, si polarizzarono tutti i movimenti di massa su scala mondiale, il rifiuto dell'occupazione imperialistica degli Stati Uniti contro il popolo vietnamita, fu il catalizzatore della radicalizzazione di massa su scala planetaria del movimento del 68.

In quegli anni, spiccava il tentativo portato avanti da Ernesto Che Guevara, di dar vita alla costruzione di diversi fronti contro l'imperialismo, la parola d'ordine da lui stesso coniata - costruire due, tre, molti Vietnam - parlava al mondo della necessità di costruire un'unione armata dei popoli contro l'imperialismo.

Era il famoso messaggio alla Tricontinentale, dove si lavorò per tentare di costruire una regia internazionale delle guerriglie che, in quegli anni, divampavano nelle colonie portoghesi della Guinea, Mozambico e Angola e in Rhodesia e Sudafrica.

Come tutti noi sappiamo, purtroppo la precoce morte di Che Guevara nella guerriglia boliviana distrusse la possibilità di unificazione di un fronte internazionale antimperialista, e, in prospettiva con l'esplosione del 68, quel grande movimento mondiale di contestazione di massa all'ordine costituito della convivenza pacifica con l'imperialismo, fu defraudato di una guida rivoluzionaria che avrebbe potuto unire la varie lotte sociali che di lì a poco sarebbero esplose in tutto il mondo.





## Prossimi appuntamenti

Venerdì 8 Maggio

### Cena del ventennale della RSU Sistemi Informativi di Roma

Ore 20:30 a: "La Villetta – Via degli Armatori,3 – Garbatella  
Per prenotazioni inviare mail a:

[rsu@rsusi-rm.it](mailto:rsu@rsusi-rm.it)

Con la partecipazione dei **Clashtown**



Sabato 9 Maggio

### Manifestazione Piazza Farnese

### Solidarietà ai lavoratori Carrefour e Auchan

Ore 9:30

Lunedì 11 Maggio

### Seminario sui decreti attuativi Jobs ACT

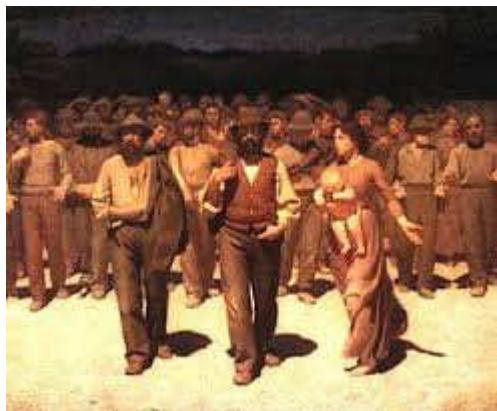
Ore 15:00

Sede CGIL di Rieti, Via Garibaldi 174

CGIL



Rieti Roma Est Valle Aniene



## Chi siamo

### Comitato di redazione

composto da delegate e delegati, lavoratori e lavoratrici  
che si riconoscono nell'Area "Il Sindacato è un'altra cosa" in Filcams Roma e Lazio

Giacomo Valeriani	Andrea Furlan	Renzo Scordo
Agata Castello	Federico Mugnari	Alessandro Ceccopieri
Salvatore Calcaterra	Pasquale Arcuri	Maurizio Mariani
Caterina Mango	Bruno Pecoraro	Michele Manieri
Pietro Fantini	Domenico Stratoti	Gianpaolo Rosato
Eugenio Trebbi	Salvatore Trullo	Leonardo De Angelis
Nando Simeone	Marcello Seva	Spartaco Martinelli
Emanuela Pulcini		Fulvio Cinque

Per contatti:

[sindacatounaltracosafilcamsrm@gmail.com](mailto:sindacatounaltracosafilcamsrm@gmail.com)

Seguiteci anche su facebook:

[www.facebook.com/sindacatoaltracosafilcamsromalazio](http://www.facebook.com/sindacatoaltracosafilcamsromalazio)